

## SEMINARIO FOCSIV- Coldiretti – Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

### “Per un’agenda di speranza: agricoltura, clima e nuove povertà”

Roma – 16 aprile 2010

(Intervento di Sergio Marelli – Segretario Generale FOCSIV)

Nel ringraziare per l’opportunità offertaci nell’ambito del percorso avviato dalle Settimane Sociali dei cattolici italiani per discutere le priorità dell’Agenda di speranza, vogliamo anche noi contribuire alla definizione di quello che a nostro parere è urgente fare in questo momento storico.

1 - Ci sentiamo pienamente in linea, per convinzione, con la necessità ribadita dal Magistero e nella Dottrina Sociale della Chiesa di riaffermare i valori non negoziabili (Benedetto XVI):

    sul piano etico e morale innanzitutto

    su quello giuridico – istituzionale in seconda battuta. Questi valori sono pilastri della Carta dei Diritti Fondamentali delle Nazioni Unite, oggi ultimo baluardo delle basi costitutive e costituzionali del diritto giuridico internazionale che se messo in discussione, porterebbe condurre a un definitivo smantellamento dei presupposti di un ordine mondiale senza i quali non sarebbe né migliorabile, né tanto meno ricostituibile

2 - Ne sono prova i ripetuti attacchi a questa “costituzione” internazionale che, da più parti e per interessi particolari diversi, tenderebbero a rimettere in discussione i principi universali della comunità internazionale: il diritto inalienabile alla vita ; la centralità della persona umana ; la fundamentalità della famiglia quale nucleo della società.

La vita è sacrificata alla logica dell’egoismo e della pseudo-onnipotenza scientifico-tecnologica, le persone vengono spesso prevaricate dalla logica della massimizzazione del profitto e della supremazia del mercato, cresce l’incapacità di distinguere tra norma giuridica e esercizio della “*carità benigna e rispettosa*”<sup>1</sup>.

3 – Il Principio della sacralità del diritto alla vita ha spesso mosso la nostra Chiesa ad elevare una voce forte e un articolato pensiero inespugnabile dentro confini geograficamente circoscritti e denunciando cause e pratiche ben individuate. A volte, una voce non ancora sufficientemente gridata e un pensiero percepibile come vacillante quando si tratta di denunciare e rimuovere altrettante cause diverse.

Eppure in entrambi i casi, sono l’egoismo, le lotte di potere e la ricerca spasmodica del profitto alla radice delle violazioni di questo diritto fondamentale. Solo l’ignoranza, “l’insopportabile leggerezza dei mezzi di

---

<sup>1</sup> Lettera ai Corinzi, 13.1

comunicazione” – per dirla con padre Salvini direttore di Civiltà Cattolica – oggi sempre più “leggerezza strumentale” – mi permetto di aggiungere – o il ripiegamento egocentrico sui nostri problemi e affanni quotidiani consentono ancora il permanere della convinzione che tutto ciò dipenda da un fatalismo immutabile che assume la dimensione di una bestemmia contro la giustizia e l’imparzialità di Dio Padre e Creatore.

4 – per la prima volta nella Storia si è superata la soglia del miliardo di persone che soffrono la fame; circa 100 milioni di esseri umani muoiono ogni anno per problemi legati alla malnutrizione dei quali una percentuale sconcertante prima del compimento del quinto anno di vita (Annual Report FAO 2009); più di metà dell’umanità ha come “speranza” di passare tra gli stenti della fame e della miseria i 40-50 anni di aspettativa di vita loro concessa dall’indifferenza di poche centinaia di privilegiati o dall’insensibilità di pochi manipoli di potenti decisori.

La fame nel mondo è un’offesa alla dignità umana, e dobbiamo intenderla come un’offesa a noi stessi se crediamo, come ci ricorda con ricorrenza la Dottrina Sociale, di essere parte tutti della stessa famiglia umana. La famiglia fondamento della società, la famiglia umana come comunità, la famiglia umana come “soggetto sociale vitale” capace di cooperare alla rigenerazione della polis <sup>2</sup>, la famiglia umana che va tutelata in tutte le sue forme e contesti sociali. Concentrarci sulla “terra” quale bene comune e “madre” dove tutto si genera, è per noi punto di partenza per articolare una nuova visione dello sviluppo.

5 – Noti accademici e studiosi prezzolati dai potentati economici e dalle multinazionali, alcuni altri ancora refrattari alla evidenza del fallimento del mercato che drammaticamente non ha saputo controbilanciare quello altrettanto fragoroso degli Stati<sup>3</sup>, ripropongono soluzioni tecnologiche e produttivistiche. Modelli produttivi orientati all’export, OGM, sussidi alle agricolture dei paesi industrializzati (che ai contribuenti UE costano annualmente 350 miliardi di Euro), dazi e barriere alle espansioni della concorrenza dei Paesi in Via di Sviluppo (la maggior contraddizione della sbandierata teoria del libero mercato), abbinate allo spettro del sovrappopolamento del pianeta, sono le loro parole d’ordine<sup>4</sup>.

Queste nuove sofisticate teorie, ammantate spesso di umanitarismo, sono gli attuali grimaldelli di un nuovo colonialismo che ripropone in chiave geo-economica le stesse dinamiche di quello più gretto e altrettanto perverso geo-politico degli ultimi due secoli. Ne sono esempi eclatanti le politiche di introduzione degli OGM e quelle per la diffusione degli agro-carburanti.

Come afferma Benedetto XVI nella Caritas in Veritate *“La fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale. Manca, cioè, un assetto di istituzioni economiche in grado sia di garantire un accesso al cibo e all’acqua regolare e adeguato dal punto di vista nutrizionale, sia di fronteggiare le necessità connesse con i bisogni primari e con le emergenze di vere e proprie crisi alimentari, provocate da cause naturali o dall’irresponsabilità politica nazionale e internazionale”*.<sup>5</sup> Altrettanto esplicita la denuncia della CEI: *“Ancora oggi non mancano, nei confronti del mondo agricolo, forme di ingiustizia” Le economie emergenti accaparrano terre nei Paesi poveri, specialmente in Africa, espropriandone le popolazioni con la complicità di dirigenti locali. Inoltre,*

---

<sup>2</sup> Lettera di aggiornamento per un cammino di discernimento verso la 46° settimana sociale

<sup>3</sup> “Stato, mercato e terzo settore”: intervento di S. Marelli alla 45° Settimana sociale Pisa, 18-21 ottobre 2007

<sup>4</sup> E’ di queste settimane la circolazione di una bozza di documento per il CNEL in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo del prof. Onida che si affida a ipotesi similari per favorire la ripresa economica dei Paesi poveri

<sup>5</sup> Caritas in Veritate n 27

*recano danno all'ambiente e deturpano il creato che ispira la pace e il benessere e con cui le popolazioni vivono in armonia. Occorre anche denunciare lo sfruttamento del lavoro contadino e condizioni di mercato internazionale che portano a privilegiare colture destinate all'esportazione a danno delle colture destinate all'alimentazione locale.*<sup>6</sup>

6 – 80% della produzione agricola nei PVS, voce essenziale nei bilanci pubblici della maggioranza dei Paesi africani, è ascrivibile a piccole aziende agricole a dimensione familiare. In questi stessi Paesi, i tassi di disoccupazione oltrepassano le percentuali del 30 – 40%. La percentuale di Aiuto Pubblico destinato alla agricoltura è diminuito di ben sei volte dal 1980 al 2008. Ridefinire una “Agenda di speranza” partendo da questi dati non può non avere un forte richiamo alla questione occupazionale e alla dignità del lavoro. Lo diciamo citando Mons. Toso – Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace – quando nell'ultimo seminario tematico di RETINOPERA ha affermato che *“Secondo la Chiesa, il fatto che cospicue risorse della terra rimangano incolte e che esistano in pari tempo masse di disoccupati e moltitudini di affamati sta ad attestare che sia all'interno delle singole comunità, sia nei rapporti tra esse su piano continentale e mondiale, per quanto concerne l'organizzazione del lavoro e dell'occupazione, vi è qualcosa che non funziona, e proprio nei punti più critici e di maggiore rilevanza sociale”*.<sup>7</sup>

7 – Ma tutto ciò, potrebbe indurre nell'errore di considerare queste problematiche solo in un'ottica dei Paesi poveri dei Sud del mondo. Se per questi la situazione rasenta la disperazione, non di meno assume dimensioni e toni drammatici anche nelle nostre economie industrializzate. La chiusura di centinaia di piccole aziende agricole in Italia ed in Europa, ultimamente ancora denunciata dal Presidente della CIA Politi dalle colonne del Sole 24 Ore, le conseguente inevitabile perdita occupazionale, l'abbandono dei territori marginali con l'indebolimento dell'impatto della polifunzionalità delle agricolture sulla conservazione dei territori e dell'ambiente – di sovente sottolineata dalla COLDIRETTI – sono fatti che devono definitivamente convincere che questa battaglia ha un unico fronte: quello della salvaguardia del diritto alla “sovrànità alimentare”<sup>8</sup> da garantirsi a tutte le comunità.

8 – Giovanni Paolo II ha speso molto del suo apostolato per *“globalizzare la solidarietà”<sup>9</sup>* e per declinare un'interdipendenza giusta e pacifica. Obiettivi tanto necessari quanto ambiziosi che presuppongono la rapida costruzione di una autorità globale chiaramente invocata con la Caritas in Veritate da Benedetto XVI: *“La globalizzazione ha certo bisogno di autorità, in quanto pone il problema di un bene comune globale da perseguire; tale autorità però, dovrà essere organizzata in modo sussidiario e poliarchico, sia per non ledere la libertà sia per risultare concretamente efficace”<sup>10</sup>*. E ciò, a nostro avviso, è ancor più urgente e necessario per un settore come quello dell'agricoltura oggi sotto l'egemonia indebita della OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) che ormai comporta ben più di un solo rischio: quello della mercificazione del diritto fondamentale al cibo.

---

<sup>6</sup> *“Tu prepari il frumento per gli uomini”*(Sal 65,10), Messaggio per la Giornata del Ringraziamento, 8 novembre 2009

<sup>7</sup> *La Dignità Del Lavoro Secondo La Dottrina Sociale Della Chiesa*, + M. Toso, Sdb – RETINOPERA 22 febbraio 2010

<sup>8</sup> Sovranità alimentare : diritto per il quale le comunità hanno libertà nella scelta di come garantirsi l'accesso al cibo in quantità e qualità adeguate potendo determinare i metodi, i modelli e le tecniche produttive

<sup>9</sup> Giovanni Paolo II : *Messaggio Giornata Mondiale della Pace 1 gennaio 1998*, par. 3.3

<sup>10</sup> *Caritas in Veritate* - (n. 57)

Una autorità globale “sussidiaria e poliarchica”, fondata cioè sulle pratiche della democrazia partecipativa sempre più considerata come necessario completamento di ogni forma compiuta di democrazia<sup>11</sup>. Un’ autorità in grado di orientare alla giustizia sociale quell’interdipendenza che tutti non possiamo che riconoscere come il dato di fatto del vivere di oggi.

Sempre rammentandoci, però, che l’interdipendenza è anche situazione caratterizzante i rapporti nella jungla. Per questo vogliamo restare fedeli al compito affidatoci di essere custodi di quel creato che per quattro volte “*Dio vide che era cosa buona*”,<sup>12</sup> per poi affidarlo al dominio di una umanità che fosse “a Sua immagine e somiglianza”.

---

<sup>11</sup> Trattato di Lisbona, art. 11

<sup>12</sup> *Genesi* 1,26